

FederLab

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI LABORATORI DI ANALISI



Rassegna Stampa del 06.06.2011

- a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia -

Bilancio in rosso

Casse regionali: scoperto un buco di 350 milioni

Gli uffici al lavoro per fare chiarezza: pignoramenti o scritture non registrate

Gerardo Ausiello

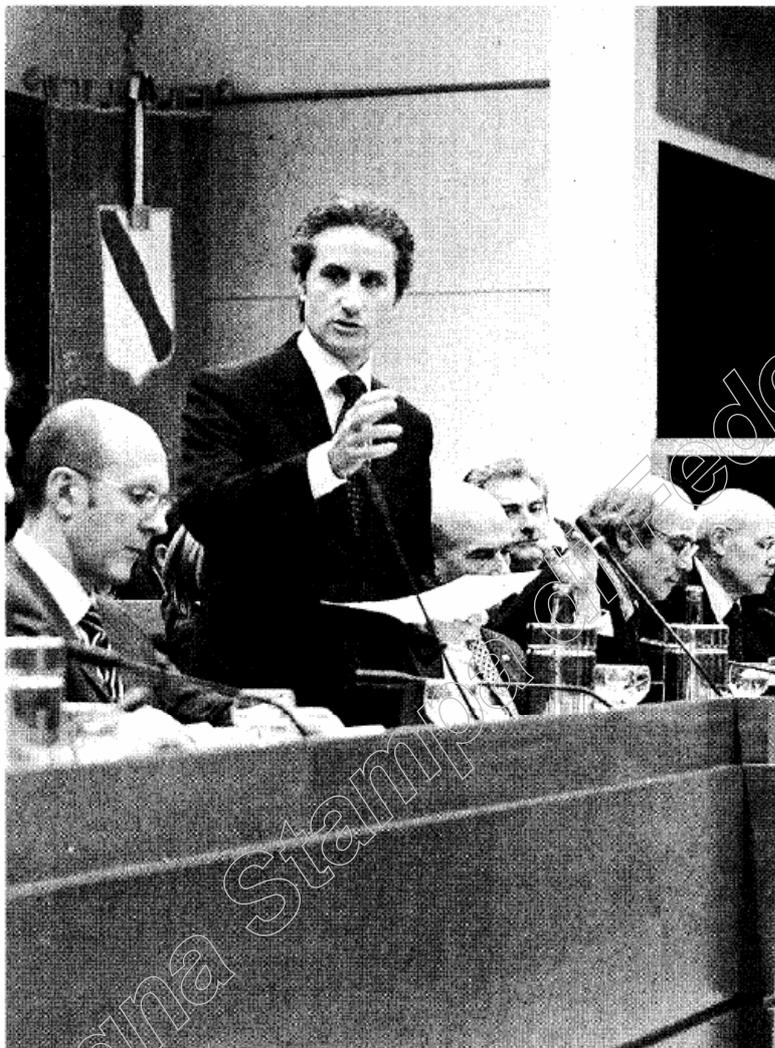
Nuovo buco di 350 milioni di euro nelle casse della Regione. La preoccupante scoperta è frutto dell'intenso lavoro di ricognizione dei conti avviato dalla giunta campana nel suo primo anno di attività. In sostanza i numeri previsti nel bilancio dell'ente non coincidono con le risorse effettivamente disponibili presso la Tesoreria. Un disavanzo che rappresenta l'ennesima conferma dell'allarme lanciato dal governatore Stefano Caldoro sulla difficile situazione economica ereditata. Basti pensare che oggi ci sono circa 25 mila pratiche contabili da lavorare.

Com'è possibile che si sia verificato questo problema (definito tecnicamente «disallineamento»)? Gli uffici sono impegnati senza sosta per tentare di vederci chiaro: potrebbe trattarsi di fondi pignorati o di scritture contabili non registrate. Ma è ancora presto per dirlo. Finora dirigenti e funzionari di Palazzo Santa Lucia hanno ottenuto un primo risultato utile: la restante parte di fondi «fantasma» - circa 140 milioni - è stata già regolarizzata con una scrittura di rettifica del fon-

do di cassa effettuata con un apposito decreto dirigenziale. Anche in questo caso la parola d'ordine dell'esecutivo è «rigore». In virtù di questa politica, la Regione ha ottenuto il rientro nel patto di stabilità (dopo lo sfioramento di oltre un miliardo di euro nel 2009) e giovedì ha incassato il giudizio di Standard & Poor's che, secondo il governatore, «fa ben sperare». L'agenzia ha confermato il rating di controparte a lungo termine della Regione ad A-. Le prospettive restano negative, ma i tecnici hanno evidenziato i passi in avanti compiuti dal 2010 a oggi. A partire dai margini correnti - il rapporto tra entrate e uscite - «in leggero miglioramento, pari in media al 2 per cento circa delle entrate correnti rispetto al 3,5 per cento registrato in media sul 2007-2009». Un altro punto significativo riguarda «il

contenimento della spesa corrente entro lo 0,4 per cento annuo tra il 2010 e il 2012», pari cioè a circa 50 milioni di euro, rispetto ai 500 milioni della precedente amministrazione. Si tratta di soldi che sono stati risparmiati principalmente aumentando i controlli sulla spesa sanitaria. Proprio sulla sanità l'agenzia di rating indica l'inizio di un per-

**Il giudizio
Confermato
il rating
Standard
& Poor's
indica
segnali
di ripresa**


Consiglio Regionale Il governatore Caldoro con alcuni assessori

corso virtuoso: «Nel 2010 riconosciamo che la Regione ha ridotto con successo la spesa dell'1,6 per cento (150 milioni, ndr) grazie a efficienti misure di contenimento dei costi, come il blocco del turn over del personale, che fino a quel momento non avevano trovato attuazione. Ci attendiamo quindi che la Campania rispetterà gli obiettivi posti dal piano di rientro». Resta invece grande preoccupazione per la crisi di liquidità della Regione. «Quando mi sono insediato - ha ricordato in conferenza stampa Caldoro - avevamo in cassa solo 70 milioni di euro mentre in condizioni

normali si ha a disposizione circa un miliardo». Per risolvere definitivamente il problema il presidente della Regione è pronto ad avviare una trattativa con il governo: l'obiettivo è individuare strumenti di finanza innovativa che, in virtù del basso livello di indebitamento dell'ente, consentano di sbloccare le risorse necessarie per l'attività quotidiana. In questo modo sarebbe possibile avviare un meccanismo virtuoso mettendo fine alle spese per contenzioso e interessi che oggi gravano sul bilancio della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

«Calma, ora viene il difficile»

«Con il giudizio positivo sul bilancio regionale, Standard & Poor's riconosce l'inversione di tendenza operata dal governo Caldoro anche in materia fiscale». Lo afferma Massimo Grimaldi, presidente regionale della commissione Bilancio. Non è d'accordo il consigliere regionale del Pd Antonio Marciano: «Piuttosto che esultare, Caldoro farebbe bene a cominciare a lavorare seriamente per rimettere in moto l'economia campana». Il capogruppo dei democratici, Giuseppe Russo, chiarisce: «Ci aspettiamo che Caldoro affronti i tanti nodi in sospeso». Infine il segretario regionale della Cisl, Lina Lucci: «È necessario proseguire virtuosamente sui temi della sanità e passare a una fase di sviluppo».

IL MINISTRO: «Modello di riferimento per il Paese»

Fazio ora torna a lodare il sistema sanitario siciliano

PALERMO

●●● Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, torna a lodare l'azione della Regione nella Sanità. Fazio ha sempre mostrato collaborazione nei confronti dell'assessore Massimo Russo ma recentemente - pressato alla Camera dai deputati del Pdl - aveva parlato di criticità nel risanamento del settore. Ieri è arrivata una correzione di rotta. È un ritorno all'originario apprezzamento, che qualcuno ha iscritto nel rinnovato clima di collaborazione fra Pdl e Lombardo (almeno all'Ars).

«L'esperienza siciliana modello di riferimento per il Paese», dice, grazie «all'ottimizzazione della funzionalità del 118» ottenuto attraverso «l'aumento delle ambulanze medicalizzate, la nuova figura di responsabile della Centrale operativa, la presenza dei medici di Centrale». Il ministro della Salute, in una lettera inviata al segretario del Sin-

dacato medici italiani parla in termini entusiastici del 118 isolano in generale e di quello messinese in particolare. E quest'ultimo sarà proposto proprio come modello per l'intera Italia nel convegno al quale, oggi a Taormina, nel Palazzo dei Duchi di Santo Stefano, prenderà parte l'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo. Il simposio è organizzato dallo Smi e intende analizzare la realtà isolana dal piano di rientro al riordino del sistema, attraverso una complessa opera di riorganizzazione del servizio di Emergenza-urgenza. Il convegno prenderà il via alle 9. Sarà introdotto da Rosalba Muratori e Salvatore Valore, rispettivamente presidente e segretario regionale dello Smi. Ad affrontare il tema della formazione del personale dell'emergenza saranno poi il rettore dell'Università di Palermo Roberto Lagalla e il presidente di Medicina dell'ateneo catanese, Francesco Basile.



periodico telematico a carattere informativo plurisettimanale

N. 1809 - mercoledì 1 giugno 2011

Federalismo fiscale: la proroga di sei mesi è legge

(regioni.it) Via libera dal Senato (con due soli voti contrari e tre astenuti) al ddl che proroga di sei mesi i termini di esercizio della delega del governo per l'attuazione del federalismo fiscale. Il provvedimento, chiesto dall'opposizione e già approvato dalla Camera, è quindi legge.

“Nonostante i numerosi passi compiuti non è tuttavia possibile - ha spiegato il relatore Carlo Vizzini - completare il percorso per l'attuazione nei termini previsti dalla legge del 5 maggio 2009 anche in considerazione della necessità di garantire tempi di esame tali da assicurare un approfondimento dei contenuti degli schemi di decreto legislativo, adeguato alla complessità delle materie da trattare”. La proroga, ha aggiunto il Presidente della Commissione Affari Costituzionali, consente di perseguire “l'obiettivo del raggiungimento del più ampio consenso a livello istituzionale e parlamentare”.

La nuova legge dispone anche una identica proroga di sei mesi del termine per l'adozione delle norme di attuazione degli statuti speciali concernenti il concorso delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà al Patto di stabilità interno e agli obblighi posti dall'ordinamento comunitario. Positivo il commento del Ministro Calderoli: “accolgo con soddisfazione il voto odierno con cui il Senato della Repubblica ha approvato, con un voto praticamente quasi unanime, come aveva già fatto la Camera dei deputati nelle scorse settimane, la proroga di sei ulteriori mesi per l'esercizio della delega sul Federalismo fiscale. Un voto che dimostra e conferma, ancora una volta, che il percorso del Federalismo fiscale procede regolarmente, seguendo perfettamente la tabella di marcia prefissata”.

“Sempre in tema di Federalismo fiscale nella giornata de 31 maggio è stata raggiunta l'intesa, in sede di Conferenza unificata, sulla bozza di Dpcm relativo alla compartecipazione Iva. Infine, sempre nella stessa giornata è stata raggiunta un'importante intesa in sede di conferenza Stato-Città ed Autonomie locali sul riparto tra i Comuni del fondo di riequilibrio 2011”.

Privati, entro il 10 giugno le transazioni

Dopo la firma dei contratti, a fine maggio, tra le Asl e i centri convenzionati (contratti che definiscono i tetti di spesa relativi alle prestazioni del 2011) in pista c'è ora il piano dei pagamenti arretrati delle Asl fissati al 31 dicembre dello scorso anno. Entro il prossimo 10 giugno saranno definiti i contenuti degli accordi transattivi previsti dal decreto commissariale della Regione n.12 del 2011. Entro il 20 giugno, invece, sarà convocato un apposito tavolo tecnico per la definizione dell'ammontare dei crediti vantati dalle strutture private accreditate. Il pagamento avverrà in contanti dove è possibile oppure tramite la certificazione di quelli inevasi al 31 dicembre dello scorso anno. Previsto inoltre l'avvio, su istanza delle associazioni di categoria, del regime transitorio per l'immediato rilascio delle certificazioni dei crediti già richiesti in base alle precedenti delibere regionali (n. 541 del 2009 e n. 1.627 del 2010) a valere sulle partite creditorie vantate dai fornitori di beni e servizi fino al 30 giugno del 2010. Per l'invio del modello di rilevazione dei crediti. Il termine ultimo per l'invio è stato prorogato fino all'8 giugno 2011. Non sono previste altre proroghe.

▶ Regione. 7 ◀

Pagamenti ai fornitori regolari entro il 2012

Per la prima volta dal 2006 la spesa corrente inverte la corsa (-0,4%)

ETTORE MAUTONE

Vede il bicchiere mezzo pieno il governatore **Stefano Caldoro** nella conferma del rating da parte di Standard & Poor's con un indice che, pur negativo, non viene ulteriormente declassato come sarebbe accaduto senza i correttivi su sanità e spesa messi in campo dalla sua giunta.

Standard & Poor's prevede che la Campania "ridurrà fortemente il numero dei contenziosi sul fronte del debito sanitario al fine di normalizzare, entro il 2012, il flusso dei pagamenti ai fornitori". Di più: "La Campania conterrà la crescita della spesa corrente entro il tetto dello 0,4 per cento annuo tra il 2010 e il 2012 rispetto ad una crescita media annua pari al 3,9 per cento tra il 2006 e il 2009, principalmente per effetto del controllo della spesa sanitaria".

"La conferma del rating per la Campania - sottolinea Caldoro - rappresenta il risultato dello sforzo che abbiamo messo in campo in quest'anno di lavoro. Il rischio di un declassamento era tra le ipotesi più realistiche scongiurato solo grazie alle misure avviate". E in effetti un declassamento avrebbe avuto effetti pesantissimi: "E' evidente che c'è un giudizio di preoccupazione - aggiunge ancora Caldoro - che si



Stefano Caldoro

concentra molto sulla liquidità delle Asl che è anche la nostra preoccupazione, ma le valutazioni positive dell'agenzia di rating lasciano ben sperare sui margini correnti di contenimento della spesa corrente e sul piano di rientro della sanità".

PIANO DI RIENTRO

Proprio sul fronte caldo della spesa sanitaria la giunta regionale è impegnata, ai tavoli romani, ad un serrato confronto con i due mi-

nisteri vigilanti (Salute e Finanze) per garantire la liquidità necessaria per riallineare la cassa con i pagamenti". Misure che hanno comportato anche scelte impopolari, come l'introduzione dei ticket su farmaci e diagnostica e il blocco del turn-over del personale. Uno sforzo premiato a dicembre scorso con il via libera a 1,7 mld di fondi di affiancamento e un successivo imprevisto stop al saldo di 700 mln tutt'ora fermo nelle Casse dello Stato.

SBILANCIO DI 248 MLN

Lo scorso 21 aprile il tavolo di verifica sul Piano di rientro si è espresso, infatti, negativamente sui conti della sanità regionale, trattenendo le ultime tre tranche, una del 20 e le altre due del 10 per cento ognuna, del fondo di affiancamento da 1,7 miliardi liberato a fine 2010. In totale fanno 700 mln. Una partita, quella dei fondi di affiancamento, molto più ampia (vedi tabelle a pag. 32).

Il debito residuo sulla gestio-

ne 2009-2010 di 248 mln e il mancato accordo con i privati, oltre a una serie di nodi irrisolti, bloccano l'erogazione del 20 per cento degli 1,7 miliardi liberati dal governo a ottobre.

Il primo nodo irrisolto è quello relativo al risultato di gestione. Se lo sbilancio del 2009 è stato quasi annullato grazie alle risorse derivanti dal Fas (322 mln) a segnare rosso è il quarto trimestre 2010 che - dopo il conferimento delle risorse derivanti dalla massimizzazione delle aliquote fiscali e dopo l'aggiunta delle risorse derivanti dall'intesa del 18 dicembre 2010 per i ripiani dei policlinici a gestione diretta, fa registrare un disavanzo non coperto di 248,8 mln di euro. In tali termini c'è il rischio di un ulteriore incremento fiscale per l'anno in corso e il permanere del blocco del turn-over per il personale del servizio sanitario fino al 31 dicembre del 2013. A verbale risulta che sono solo parzialmente completati gli obiettivi previsti

dal Piano operativo 2010 e ancora preliminari gli interventi previsti dal piano ospedaliero.

CONTRATTI AL PALO

A pesare sullo stop del tavolo tecnico anche la mancata sottoscrizione dei contratti con gli erogatori privati – e che hanno invitato i propri associati a non stipulare i contratti relativi all'anno 2011 a causa della mancanza di idonee garanzie in ordine alla remunerazione delle prestazioni sanitarie erogate. Così in merito all'adozione del Piano ospedaliero (che nella precedente riunione di verifica era stato valutato positivamente), si resta in attesa di ulteriore documentazione dell'effettiva attuazione dello stesso, anche sotto il profilo dell'impatto economico-finanziario. Parzialmente conclusa anche l'effettiva rideterminazione dei fondi contrattuali e ritardi nella produzione della documentazione definitiva prevista entro il 31 dicembre 2010 e 28 febbraio scorso. Un cenno viene fatto anche alla legge finanziaria regionale impugnata in quanto per la parte sanitaria non concordata con la struttura commissariale.

DIRETTORI GENERALI

E ancora: la Regione deve procedere alla nomina dei direttori generali delle aziende e dei conseguenti direttori amministrativi e sanitari superando la fase commissariamento delle stesse che si protrae ormai da un biennio. "In tale stato di cose non è possibile erogare alcuna spettanza residua" (340 mln entro fine aprile ndr).

Disponibilità liquide: situazione al 31 dicembre 2009

importi in migliaia di euro Aziende Sanitarie	disponibilità liquide NON pignorare o bloccate		disponibilità liquide pignorare o bloccate	
	Cassa	Tesoriere c/c postale	Cassa	Tesoriere c/c postale
Asl di Avellino	33.296	2.733	46.854 (1)	
Asl di Benevento	1.206	6.340	134.727	9.792
ASL di Caserta	833	3.472	712.119	5.926
Asl Napoli 1 centro	1.637		74.687	
Asl Napoli 2 nord	52	5.141		
Asl Napoli 3 sud	42		129.577	8.913
Asl di Salerno	99		89.027	11.733
Ao Cardarelli	155	5	18.173	
Ao Santobono	1		1.032	
Ao Monaldi	1	9.829	5.466	
Ao. S. Giovanni di Dio di Sa	9.918	12	2.983	
A.O. Moscatti di Av	66	18.134		
A.O. Rummo Bn	13.500			
Osp. Civile Ce	4	614	3.022	
Aou Sun	11.221		12.225	
Aou Federico II	2.743		10.921	
Irrcs Pascale	79	9	21.606 (2)	
A.O. Cotugno	4	5.471	28	
Totale 1	4.179	131.806	1.262.447	36.364
Totale 2		147.125	1.298.811	
Totale generale		1.445.936		

Importi in milioni di euro. Fonte: Regione Campania

ENZO SENATORE

I programmi attuativi regionali (Par) della Campania relativi all'utilizzo dei fondi per le aree sottoutilizzate (Fas) ripartono da zero. La giunta di Palazzo Santa Lucia annulla, con propria delibera appena pubblicata, lo stanziamento di 100 milioni effettuato nel mese di marzo del 2009 dall'amministrazione Bassolino per anticipare alcuni progetti e proseguire sulla strada, già intrapresa a dicembre 2010 con la delibera 890, della revisione completa dei Par. L'azione dell'esecutivo regionale è resa necessaria dalla mancata approvazione definitiva dei piani di impiego dei Fas da parte del Cipe e dall'esigenza di modulare gli interventi senza andare in contrasto o sovrapposizione con quanto previsto dal Piano per il Sud.

LE TAPPE

La vicenda inizia nel 2007 quando il Cipe assegna alla Campania 4 miliardi e 105 milioni di euro in Fas. Di queste risorse già all'epoca risultano disponibili 3 miliardi e 896 milioni di euro. Per ottenere i fondi, però, bisogna approvare i programmi attuativi regionali meglio conosciuti come Par. La Regione Campania ottempera con una delibera, la 1144 del 19 giugno 2009, alla quale allega un elenco di interventi. Il 30 ottobre del 2009 i progetti, con qualche correzione marginale, vengono approvati dal Cipe. I soldi però non arrivano. A Palazzo Santa Lucia decidono così di anticipare parte delle risorse (100 milioni di euro, ndr) e approvano lo stanziamento il 19 marzo 2010 con la delibera 292. Nel frattempo l'amministrazione regionale cambia, il Governo approva il Piano per il Sud e da Roma arriva l'ordine di annullare tutti i provvedimenti di spesa approvati in violazione del patto di stabilità. L'esecutivo regionale campano annuncia l'azzeramento dei Par già in sede di approvazione del bilancio poi passa ai fatti concreti con la delibera 185 del 24 maggio, appena resa pubblica.

Fondi Fas, si riparte da zero Via i programmi attuativi

I PROGETTI

Ma quali sono i principali Par che adesso saltano? Facendo riferimento al documento di distribuzione dei Fas approvato a giugno 2009 si scopre che tra gli investimenti cassati ci sono 500 milioni di euro per gli accordi di reciprocità, 330 milioni di euro per la bonifica dei siti inquinati con precedenza per le aree a forte vocazio-

ne produttiva, 220 milioni di euro per il completamento della filiera relativa alla gestione integrata del ciclo di smaltimento dei rifiuti, 140 milioni di euro per azioni indirizzate al sostegno della ricerca e delle innovazioni organizzative, gestionali e finanziarie delle imprese. Nel settore delle infrastrutture, invece, la precedente amministrazione aveva destinato 202 milioni di euro per il completamento della metropolitana regionale, 282,8 milioni per la definitiva realizzazione della tangenziale delle aree interne, 20 milioni per gli aeroporti di Capodichino, Grazzanise e Pontecagnano, 10 milioni per gli interporti di Maddaloni, Nola e Salerno.

IL FUTURO

Le prossime mosse spettano alla Regione Campania che è chiamata adesso ad approvare un nuovo documento per i Par e a trasmetterlo al Cipe per l'approvazione. Gli interventi, in questo caso, terranno conto delle azioni già inserite nel Piano per il Sud. Il nodo principale della vicenda, però, resta ancorato alla disponibilità dei 3,8 miliardi di euro giudicati liquidabili nel 2007 ma mai arrivati a destinazione.

I principali stanziamenti annullati

• Sistema dei Poli culturali, naturali e paesaggistici della Campania	202.500.000	• Confidi speciali per l'edilizia	20.000.000
• Azioni per il miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici	40.000.000	• Consolidamento passività a breve	40.000.000
• Promozione dell'immagine della Campania	40.000.000	• Napoli e Città medie della Campania	200.000.000
• Interventi a supporto dell'accessibilità al sistema aeroportuale di Capodichino, Grazzanise e Pontecagnano, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario	20.200.000	• Interventi per lo sviluppo sostenibile dei centri minori con caratteristiche di eccellenza o potenzialità di sviluppo	240.342.077
• Interventi e nuovi servizi nei siti interportuali di Marcianise/Maddaloni, Nola e Salerno/Battipaglia	10.100.000	• Interventi infrastrutturali a sostegno della ricerca pubblica e di miglioramento delle strutture di interesse universitario	130.000.000
• Completamento della tangenziale delle aree interne	282.800.000	• Attuazione Accordi di Reciprocità	500.000.000
• Adeguare e potenziare le infrastrutture materiali per migliorare l'accessibilità ed il decongestionamento dei centri urbani e delle conurbazioni	101.000.000	• Edilizia residenziale pubblica	70.000.000
• Sistema della Metropolitana Regionale	313.100.000	• Supporto tecnico ed operativo per progetti di ricerca e sviluppo per la filiera pubblica anche finalizzati ad azioni di trasferimento tecnologico	90.000.000
• Sistemi di trasporto collettivo di adduzione a Sistema della Metropolitana Regionale	202.000.000	• Sostegno a progetti di ricerca industriale e all'innovazione organizzativa, gestionale e finanziaria nelle imprese	50.000.000
• Servizi a favore della competitività delle filiere produttive	130.000.000	• Interventi a sostegno della creazione di infrastrutture informatiche e telematiche per lo sviluppo dell'innovazione nelle pubbliche amministrazioni	30.000.000
• Fondo immobiliare	40.000.000	• Opere di mitigazione del rischio idrogeologico e del rischio frane, messa in sicurezza del reticolo idrografico	100.000.000
• Aree produttive di eccellenza	50.000.000	• Completamento della filiera relativa alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti	200.000.000
• Aree produttive di eccellenza nell'ambito di alcuni comparti dell'agricoltura	100.000.000	• Bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva	330.000.000

Palazzo Santa Lucia annulla lo stanziamento di 100 milioni effettuato a marzo 2009 dall'amministrazione Bassolino

Il dato di conferma fa riferimento al sostegno e la supervisione del Governo sul sistema sanitario regionale e sugli effetti del piano di rientro

Regione, ancora rating negativo

Gli analisti: le prospettive non sono rosee

NAPOLI (Ioredana Ierose) - Rating A- per la Regione Campania, ma le prospettive 'rimangono negative'. Questo è quanto hanno stabilito gli analisti dello Standard e Poor's Ratings Services. Prospettive negative si ma per il governatore campano, **Stefano Caldoro** è un risultato straordinario considerando che si è riusciti ad evitare un declassamento. "Il rating della regione Campania riflette principalmente il sostegno e la supervisione del Governo nella



Lo studio della S&P



La società

La normalizzazione dei pagamenti ai fornitori avverrà nel 2012

gestione del sistema sanitario regionale. S&P - si legge in un comunicato della società *ritiene che i margini della Regione Campania siano strutturalmente negativi. Prevediamo che tali margini si manterranno in territorio negativo sul 2010-2012, ancorché in leggero miglioramento, pari in media ad un 2% circa delle entrate correnti, rispetto al 3,5% registrato in media nel 2007-2009*.

Le entrate relative alla sanità che rappresentano la parte preponderante delle entrate correnti regionali, sono riscosse dal Governo e successivamente trasferite alle regioni che le trasferiscono alle aziende sanitarie.

rie. "Nel caso della Campania - continua il comunicato - parte di questo trasferimento era subordinato al rispetto del piano di rientro. Il non rispetto del piano ha determinato delle carenze di cassa a livello delle aziende sanitarie. La Regione ha anticipato liquidità attingendo dalla propria con effetti limitati o nulli. Prevediamo che la Campania ridurrà il numero dei contenziosi al fine di normalizzare entro il 2012 il flusso dei pagamenti ai fornitori sanitari e sbloccare la cassa e che la decisione del Governo di impedire il blocco o pignoramento della

cassa delle aziende sanitarie fino al 2011 dovrebbe permettere alla Campania di gettare le premesse per un ciclo più virtuoso". Evitato il rischio di un declassamento si pensa ad una trattativa col Governo per avere maggiore liquidità, definita per le aziende sanitarie, dal rapporto di S&P tesa. "La conferma del rating per la Campania rappresenta lo straordinario sforzo che abbiamo messo in campo in quest'anno di lavoro - ha commentato Caldoro in conferenza stampa a Palazzo Santa Lucia -. Il rischio di un declassamento era tra le ipotesi più realistiche.

che. L'aver messo in campo immediatamente manovre correttive sia sulla sanità sia sull'equilibrio di conti in generale ha permesso di avere la conferma del rating. E' evidente che c'è un giudizio di preoccupazione che si concentra molto sulla liquidità, che è anche la nostra preoccupazione vera per il deficit di liquidità di cassa, erosa dallo sfioramento del patto di stabilità e dalle Asl". Da qui la necessità di una trattativa col



Il presidente Stefano Caldoro



Il governatore

E' la conferma dello sforzo che abbiamo fatto in questo anno

governo centrale. "Per superare la crisi di liquidità - ha continuato - credo sia necessario trattare con il governo misure finanziarie. Bloccare le spese, infatti, non produce miglioramenti. Proprio per generare liquidità, occorre individuare in un tavolo apposito modalità di intervento, che potrebbero essere quelle tradizionali dell'emissione di Bor, oppure interventi con il ministero delle Finanze, ma non derivati, anche perché, secondo Standard and Poor's, il livello di debito finanziario è ancora moderato, in linea con la mediana categoria di rating".

► Regione. 6 ◀

Sanità, migliorano i conti: il rating tiene

Migliorano i conti della sanità regionale, almeno nell'ultimo anno, ma non abbastanza da stabilizzare il rating negativo certificato dall'agenzia internazionale Standard & Poor's. Non basta, dunque, la recente inversione di tendenza sul contenimento dei costi della sanità a garantire la stabilità del bilancio della Regione. Standard & Poor's conferma tuttavia il rating a lungo termine della Regione Campania ad A-. Le prospettive, dunque, rimangono negative sebbene l'agenzia internazionale di rating registri, nel 2010, una riduzione della spesa sanitaria dell'1,6 per cento, grazie ad efficienti misure di contenimento dei costi (quali il blocco del turnover del personale, che fino a quel momento non avevano trovato attuazione).

Il rating, spiega l'agenzia, riflette il sostegno e la supervisione del Governo nella gestione del sistema sanitario regionale nonché il livello di debito finanziario ancora moderato, in linea con la mediana della categoria di rating".

SCARSA LIQUIDITA'

"Contrariamente ad altre regioni italiane a statuto ordinario, osserva ancora S&P "riteniamo che la Campania disponga di una maggiore flessibilità sul versan-

te della spesa corrente poiché finora la spesa sanitaria è stata razionalizzata solo in via marginale".

Il rating è, tuttavia, "costretto dalle poco rigorose pratiche contabili che, a nostro avviso, hanno contribuito ad indebolire la posizione di liquidità delle aziende sanitarie regionali.

La relativa debolezza degli indicatori macroeconomici regionali costituiscono un ulteriore fattore di criticità del rating". Lo scenario di base dell'agenzia "chiede, inoltre, una razionalizzazione ulteriore della spesa sanitaria con il continuo sostegno e controllo del Governo".

S&P attende quindi che la Campania rispetti gli obiettivi posti dal piano di rientro "e di conseguenza non subirà ritardi - o quanto meno saranno limitati - nella ricezione dei trasferimenti statali per cassa, contrariamente a quanto avvenuto in passato".

LE PROSPETTIVE

Le prospettive invece torneranno da negative a stabili se "le misure messe in atto dalla Regione per affrontare gli squilibri strutturali e ridurre il debito commerciale produssero risul-

tati tangibili e la Campania riuscisse a ridurre fortemente il numero dei contenziosi e a normalizzare entro il 2012 il flusso dei pagamenti ai fornitori sanitari".

Il rating attuale, secondo Standard & Poor's, ha radici antiche legate alle "poco rigorose pratiche contabili che, a nostro avviso, hanno contribuito ad indebolire la posizione di liquidità delle aziende sanitarie regionali.

La relativa debolezza degli indicatori macroeconomici regionali costituiscono un ulteriore fattore di criticità del rating". Le prospettive delineate dagli analisti vanno però in direzione di un più rigoroso controllo della spesa.

IL NODO PIGNORAMENTI

Pratiche contabili poco scrupolose nella registrazione delle fatture e ritardi di pagamento crescenti nei confronti dei fornitori, hanno generato un incremento di contenziosi legali e un sistematico blocco e pignoramento della cassa presso determinate aziende sanitarie nel corso del 2009 e 2010.

Così gli analisti di S&P che prevedono però che la Campania ridurrà fortemente il numero dei

Standard & Poor's registra, nel 2010, una riduzione della spesa sanitaria dell'1,6 per cento ed evita correzioni al ribasso. Ma l'agenzia conferma le difficoltà di bilancio di Palazzo Santa Lucia e conferma il valore negativo (A-) sul bilancio

contenziosi al fine di normalizzare, entro il 2012, il flusso dei pagamenti ai fornitori sanitari e sbloccare la cassa. Positiva la decisione del governo - attraverso la legge finanziaria del 2011 - di impedire i pignoramenti della cassa delle aziende sanitarie fino alla fine del 2011.

Misura che dovrebbe permettere alla Campania di gettare le premesse per un ciclo più virtuoso". Il debito consolidato è previsto rimanere sotto il 75 per cento delle entrate correnti, in linea con il 2009". Quanto alla liquidità la previsione è che a fine 2011 coprirà adeguatamente il servizio del debito previsto per il 2012.

ASL IN BOLLETTA

La situazione di liquidità delle aziende sanitarie "è tuttavia tesa. A fine 2010 si stima che il debito commerciale verso i fornitori - come riportato dallo stato patrimoniale preliminare delle aziende sanitarie - abbia raggiunto il 63 per cento delle entrate correnti regionali stimate per il 2010, rispetto al 54 per cento nel 2009 e il 43 per cento nel 2008. S&P attende che tale livello elevato di debito commerciale si riduca entro la fine del 2011 gra-

zie agli sforzi straordinari messi in atto dalla Regione al fine di raggiungere accordi con i fornitori sanitari (vedi box a pag. 33).

La situazione di liquidità in cui versano le aziende sanitarie, neutralizza, al momento, l'impatto positivo che la situazione di liquidità regionale ha sul rating della Regione Campania".

E' evidente, quindi, che se la Regione non rispettasse gli obiettivi del Piano di rientro, e se ci fossero a causa di ciò ulteriori ritardi nell'incasso di trasferimenti da parte del Governo, si aggraverebbero "le tensioni di liquidità sia a livello regionale sia a livello delle aziende sanitarie".

"Perciò pur non essendo inglobato nel nostro scenario di previsione - dice l'agenzia - di previsione al ribasso, qualora si producesse un deterioramento significativo della performance di bilancio della Regione e della liquidità, è il livello di debito dovesse incrementarsi in maniera consistente, il rating verrebbe ugualmente rivisto al ribasso.

Al contrario le prospettive potrebbero tornare A-stabili se funzioneranno le misure per ridurre il debito con i fornitori.

Et. Mau.

1,7 mld liberati da Roma a ottobre 2010

- **1 mld e 21 milioni:** il 60 per cento incassati a nov. e dic. 2010
- **340 milioni:** equivalente al 20 per cento della cifra totale ancora da incassare alla verifica positiva del consuntivo
- **170 milioni:** previsti all'incasso entro lo scorso febbraio bloccati per la verifica non positiva del tavolo interministeriale
- **170 milioni:** previsti all'incasso entro lo scorso aprile bloccati per la verifica non positiva del tavolo interministeriale
- **Totale parziale: 1,7 miliardi di euro**
- Entro fine 2011**
- **314 milioni:** del prestito del ministero delle finanze attivato nel 2006-2007 tramite la Cassa depositi e prestiti
- **750 milioni:** a valere su entrate fiscali per aumenti delle aliquote regionali di Irpef e Irap applicati a partire dal 2006
- **200 milioni:** a valere su finanziamenti vincolati per la Sanità
- **Totale generale: 3 miliardi di euro di cui solo 1 incassato**

Fonte: Regione Campania



Il ministro; «Modello ai riferimento per il Paese»

Fazio ora torna a lodare il sistema sanitario siciliano

PALERMO - Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, torna a lodare l'azione della Regione nella Sanità. Fazio ha sempre mostrato collaborazione nei confronti dell'assessore Massimo Russo ma recentemente - pressato alla Camera dai deputati del Pdl - aveva parlato di criticità nel risanamento del settore. Ieri è arrivata una correzione di rotta. E un ritorno all'originario apprezzamento, che qualcuno ha iscritto nel rinnovato clima di collaborazione fra Pdl e Lombardo (almeno all'Ars). «L'esperienza siciliana modello di riferimento per il Paese», dice, grazie «all'ottimizzazione della funzionalità del 118» ottenuto attraverso «l'aumento delle ambulanze medicalizzate, la nuova figura di responsabile della Centrale operativa, la presenza dei medici di Centrale».

Il ministro della Salute, in una lettera inviata al segretario del Sindacato medici italiani parla in termini entusiastici del 118 isolano in generale e di quello messinese in particolare. E quest'ultimo sarà proposto proprio come modello per l'intera Italia nel convegno al quale, oggi a Taormina, nel Palazzo dei Duchi di Santo Stefano, prenderà parte l'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo. Il simposio è organizzato dallo Smi e intende analizzare la realtà isolana dal piano di rientro al riordino del sistema, attraverso una complessa opera di riorganizzazione del servizio di Emergenza-urgenza. Il convegno prenderà il via alle 9. Sarà introdotto da Rosalba Muratori e Salvatore Valore, rispettivamente presidente e segretario regionale dello Smi. Ad affrontare il tema della formazione del personale, dell'emergenza saranno poi il rettore dell'Università di Palermo Roberto Lagalia e il preside di Medicina dell'ateneo catanese, Francesco Basile.



i fatti, niente di più, niente di meno. Le opinioni, tutte.

Sanità: l'Abruzzo non è più una regione canaglia

04/06/2011

Lanciano (Ch) - «Oggi l'Abruzzo non è più la Regione canaglia. Siamo vicini al pareggio di bilancio». Lo ha detto il presidente della Giunta d'Abruzzo, Gianni Chiodi, a Lanciano, in occasione dell'inaugurazione dell'hospice "Alba Chiara", primo centro in Abruzzo per le cure di fine vita. «Al Tavolo di Monitoraggio e alla Conferenza delle Regioni l'Abruzzo sta acquistando sempre più prestigio - ha proseguito -. Oggi le cose stanno cambiando. Il disavanzo sanitario si è ridotto e dopo due anni di politiche serie, il riequilibrio finanziario è più vicino.

Aumento Irpef, è bufera Tutti contro Vendola

BARI - L'aumento dell'Irpef? L'abbiamo saputo nella riunione di maggioranza di due giorni fa», ammette il segretario regionale del Pd Sergio Blasi, quasi a smarcarsi rispetto alla decisione del presidente Vendola di applicare [l'addizionale Irpef per coprire il disavanzo sanitario del 2010](#). «Su questo punto vorremmo porre un tema di riflessione, vorremmo discuterne e chiederemo un confronto. Non ci vogliamo trovare davanti a un fatto compiuto, anche se comprendiamo bene che Vendola e la giunta si sono visti costretti a tanto da numeri menzogneri del governo», evidenzia Blasi.

Tutti contro (o quasi) il decreto con il quale il presidente Nichi Vendola in veste di commissario ad acta ha disposto l'aumento dell'addizionale Irpef per il disavanzo sanitario 2010 che risulta ancora scoperto per 93,6 milioni di euro. Anche il partito dell'assessore al Bilancio, Michele Pelillo, dunque mostra insofferenza per una decisione già contestata da Cgil, Cisl e Uil, dal gruppo regionale dell'Italia dei Valori e dai sindaci dei principali comuni pugliesi, compreso Michele Emiliano (Pd) e Ippazio Stefàno, sindaco di Taranto e del partito del presidente, Sel.

Sull'argomento interviene anche il ministro per i rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, il quale contesta l'idea che l'Irpef sia stata applicata a causa di numeri menzogneri del governo nazionale. «Le favole possono essere raccontate ma i dati sono quelli e la responsabilità è esclusivamente della Regione». «Questa è una Regione i cui conti sono altamente fuori controllo come è noto. C'è un piano di rientro con il quale ci si sta confrontando tra mille difficoltà, e questo è un provvedimento obbligatorio, frutto dei risultati raggiunti dalla Regione. La responsabilità è esclusivamente della Regione», dice ancora. «Il nostro atteggiamento è di collaborazione, ma penso sia opportuno evitare questo tipo di polemiche perché è evidente che la nostra regione oggi ha una situazione fuori controllo della spesa sanitaria, che ha portato ad un aumento della pressione fiscale su più fronti. Oggi i cittadini pugliesi devono sapere che solo ed esclusivamente per responsabilità della giunta regionale pagheranno l'Irpef maggiore rispetto a quella delle altre regioni», conclude Fitto.

«Continuare a insistere sull'errore del Governo alla base dell'extra-deficit che ha portato all'aumento dell'addizionale Irpef è banale e inconsistente: basterebbe osservare che se la giunta Vendola avesse voluto, avrebbe potuto far notare al Governo che c'era un errore nella stima del gettito Irap, e l'errore sarebbe stato corretto per merito della Regione», argomenta Salvatore Greco, coordinatore della Puglia prima di tutto.

«A dispetto delle critiche generali, degli attacchi dell'Idv, dell'insurrezione di sindacati e sindaci anche di sinistra, il governo regionale non solo non recede dal mettere le mani nelle già ingiustamente disastrose tasche dei pugliesi, ma addirittura rilancia e tira fuori un tesoretto da 30 milioni dedicato alle esigenze degli assessorati», aggiunge il capogruppo del Pdl Rocco Palese.

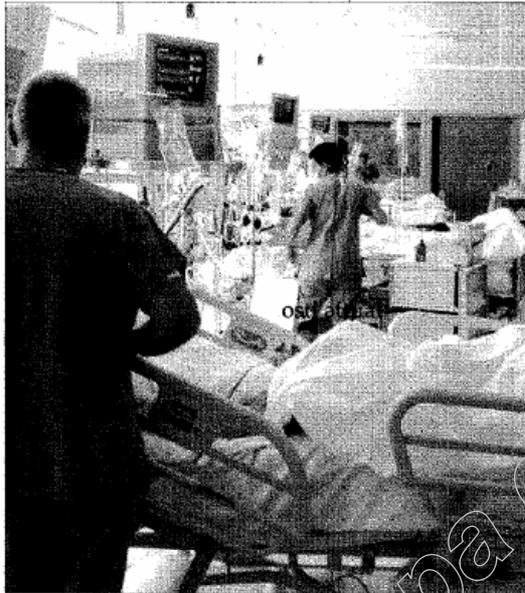
In difesa di Vendola si schiera il presidente del consiglio regionale, Onofrio Introna per «questo improvviso aggravio» sull'Irpef, per il quale «esprimo rammarico del governo e della maggioranza». «Una decisione», aggiunge Introna, «che non nasce dalla necessità di pareggiare conti o di mettere un rattoppo a questa o a quella situazione del bilancio regionale ma da un errore del ministero delle Finanze. E oggi, per riparare a questo errore commesso dal ministero delle Finanze, ci è stato imposto di restituire la somma non incassata, applicando un aggravio delle aliquote sull'Irpef che noi non volevamo applicare». Il vicepresidente del Consiglio Antonio Maniglio aggiunge che «con l'introduzione dell'addizionale si è cercato almeno di far pagare meno a chi meno ha» e che «dopo i tagli ai trasferimenti disposti dallo Stato reperire nuovi fondi nel Bilancio regionale è davvero difficile». «Ma al presidente Vendola continuo a consigliare di stare in campo in Puglia, prima che in altri posti, per spiegare le scelte difficili che spesso bisogna compiere», conclude Maniglio.

Sanità nell'Agro. Dossier choc del commissario straordinario: "Perdiamo un milione al giorno"

Bortoletti: "Asl, spese fuori controllo"

VALERIA COZZOLINO

"I costi attualmente sono fuori controllo. Abbiamo azzerato le spese legali ma dobbiamo ancora tagliare": così il commissario Asl Maurizio Bortoletti si confessa durante la commissione Sanità dello scorso 26 maggio. Bortoletti era stato convocato dal presidente Michele Schiano con l'intento di discutere del problema sanitario che sta vivendo la provincia di Salerno. Cogliendo l'occasione per mettere tutto nero su bianco, il commissario aveva messo in luce un po' di dettagli: "Con estrema linearità rispetto alla situazione fornirò alcuni chiarimenti rispetto alla situazione che ho ereditato e fornirò due o tre linee d'azione da seguire" cita Bortoletti nel verbale del 26 maggio. Il vero problema della sanità salernitana è soprattutto dovuto alle spese legali dell'azienda: "Questi dati vi aiutano a dare la dimensione del dramma che vive l'azienda di Salerno e che io ho ereditato. Ci sono 518 ricorsi del personale su 9 mila persone, uno ogni 18. Ho un ricorso di personale, in tutto valorizza 9 milioni di euro. Abbiamo 802 ricorsi da fornitori, 237 per danni, 327 per cose varie e 40 al Tar per un controllo di 207 milioni di euro" dichiara il commissario Bortoletti "Il consuntivo del 2010 chiude a meno 291 milioni di euro, in pratica un milione di euro al giorno, con una perdita, attualmente, per l'azienda di Salerno, che sale a 1,7 miliardi di euro. Il riscontro del primo trimestre nel 2011, invece, chiude a



Il commissario straordinario dell'Asl, Maurizio Bortoletti

meno 64 milioni di euro". Non è migliore neanche la situazione del personale: "Ci troviamo con un deficit del personale che l'anno scorso ha valorizzato per 7,5 milioni di euro di straordinari e per 280 persone del comparto mancanti, quindi, un buco enorme in termini di comparto. Non avevamo controlli sugli stipendi, abbiamo contratti di dirigenti fermi da mesi, che non venivano sottoscritti e dirigenti che non andavano liberamente ad assumere posizioni a cui erano stati regolarmente destinati da mesi" denuncia Maurizio Bortoletti "abbiamo anche trovato una situazione disastrosa in termini di proroghe e abbiamo dovuto sanare ed intervenire in emergenza sul 118, sulla guardiania, sui rifiuti e sull'informatica". Insomma, secondo il commissario Asl la situazione è al limite, ma nonostante ciò sono due i problemi principali che incombono: "Il primo è l'attuazione del decreto 49, senza "se" e senza "ma", con modi intelligenti, come abbiamo fatto a Scafati e come faremo altrove. L'altro è quello di costruire una rete di emergenza che, di fronte a questo taglio lineare del 49 che aiuti i cittadini a trovare risposte immediate nel momento del maggior bisogno". Infine, è sempre il commissario a spiegare come dovranno muoversi per limitare i danni: "Tagliare gli sprechi che ci sono sul personale e verificare alcune convenzioni" conclude Bortoletti "Questa è la situazione che abbiamo ereditato e sulla quale stiamo lavorando con la politica dei fatti".

ROMA

Sabato
04 Giugno 2011

IL CASO SCOPERTO UNO SCOSTAMENTO TRA CASSA E TESORERIA. FRUTTO ANCHE DEI CONTENZIOSI LEGALI PASSATI

Regione, 350 milioni "fantasma"

di Mario Pepe

NAPOLI. Incassata la conferma del rating di Standard & Poor's, Palazzo Santa Lucia si trova alle prese con una nuova grana: il disallineamento tra il dato di cassa reale della Regione e quello contabile. Più semplicemente, i conti non tornano: e non si trovano 350 milioni di euro. Dove siano finiti, non si sa. Quel che è certo è che si tratta di pagamenti effettivamente e legittimamente posti in essere in passato ma che, con ogni probabilità, non hanno ricevuto il doppio riscontro. Un problema meramente contabile, quindi, che però sta impegnando notevolmente i tecnici regionali che stanno spulciando le carte per trovare i riscontri e procedere alla verificare della corrispondenza delle somme. Il disallineamento tra il dato della cassa cosiddetta "reale", ovvero il conto corrente, e quella "contabile", è un fenomeno causato molto spesso da ritardi nella regolarizzazione della contabilità, in par-



Il governatore della Campania, Stefano Caldoro

ticolare nel caso di documentazione prodotta per l'assegnazione di somme pignorate dai creditori. In pratica, queste stesse somme, attribuite attraverso un contenzioso legale ai titolari di un credito, e materialmente erogate, provocano una riduzione della disponibilità in conto corrente.

Ma la Tesoreria regionale, per recepire queste uscite e quindi registrarle in riduzione del conto, chiede una verifica sulla legittimità delle ragioni dei creditori. Questo porta al disallineamento. E, tanto per fare un esempio, al 31 dicembre del 2008 il bilancio regionale faceva registrare resi-

dui passivi registrati come "non dovuti/inesistenti?" per circa 350 milioni. Questo in ossequio ad una prassi, adottata dal 2003, che, proprio per ovviare al problema del disallineamento dei conti, prevede l'inserimento, nella contabilità, di passività di importo pari alle somme erogate, per azzerare l'effetto finanziario della progressiva erosione di cassa. Parte di uno sfalsamento, se così si può dire, di quasi 500 milioni, 140 dei quali sono stati regolarizzati, attraverso un decreto dirigenziale dell'8 febbraio del 2011, con una scrittura di rettifica del fondo di cassa. Una questione che è finita all'attenzione dell'amministrazione Caldoro che, attraverso i tecnici, si sta già confrontando con i funzionari del ministero dell'Economia per trovare una soluzione. Il tutto, come detto, all'indomani della conferma, da parte dell'Agenzia Standard & Poor's, del rating A- per la Regione. Notizia accolta con un sospiro di sollievo dal governatore che, l'altro giorno, ha sottolineato come siano stati premiati «gli sforzi compiuti da noi per il risanamento delle finanze regionali. Il rischio di un declas-

Palazzo Santa Lucia già al lavoro con Tremonti per cercare di ripianare il buco. E 140 milioni derivanti dal disallineamento sono stati regolarizzati con una rettifica adottata tramite decreto dirigenziale

samento era tra le ipotesi più realistiche ma l'aver messo in campo immediatamente manovre correttive

sia sulla sanità sia sull'equilibrio di conti in generale ha permesso di avere la conferma del rating». Ma restano le preoccupazioni per la liquidità, praticamente inesistente. «Sarà necessario andare ad una trattativa col Governo per garantire la liquidità necessaria per riallineare la cassa con i pagamenti», ha detto Caldoro.

la Repubblica**NAPOLI****Sabato
04 Giugno 2011****Regione****Caldoro scopre un nuovo "buco" di 350 milioni**

UN NUOVO buco, questa volta di 350 milioni di euro, scoperto nel bilancio della Regione. Un buco venuto alla luce durante la ricognizione dei conti alla fine del primo anno di attività della giunta guidata da Stefano Caldoro. Una voragine nuova ma allo stesso tempo ereditata, in quanto i numeri inseriti nel bilancio di via Santa Lucia, basandosi sui precedenti rendiconti, non coincidono con le risorse effettivamente disponibili presso la Tesoreria.

Un buco, tecnicamente definito in Regione "disallineamento", che deriva in gran parte da fondi pignorati o scrit-

ture contabili non regolarmente registrati nei bilanci degli anni scorsi. I funzionari sono al lavoro e finora sono riusciti, con una scrittura di rettifica del fondo di cassa eseguita con un decreto dirigenziale, a regolarizzare una prima tranche di 140 milioni di fondi fantasma.

Controlli e politica del rigore hanno portato alla scoperta della nuova voragine. Un rigore che nei mesi scorsi aveva anche portato durante il 2010 al rientro della Regione nel cosiddetto "patto di stabilità", che era stato invece sfiorato dall'amministrazione Bassolino nel corso del 2009 per oltre un miliardo.

Rigore che ha portato anche un miglioramento dei margini tra entrate e uscite oltre ad un contenimento della spesa corrente entro lo 0,4 per cento annuo previsto tra il 2010 e il 2012, pari alla cifra complessiva di circa 50 milioni. Denaro risparmiato soprattutto aumentando i controlli sulla spesa sanitaria. Nel 2010 la Regione ha infatti ridotto la spesa dell'1,6 per una cifra di 150 milioni con misure di contenimento dei costi tra cui il blocco del turn over del personale sanitario.

(o.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA